



TITOLO	Un mondo a parte (A world Apart)
REGIA	Chris Menges
INTERPRETI	Barbara Hershey – David Sucher – Jeroen Krabbe - Jodhi May - Nadine Chalmers - Kate Fitzpatrick
GENERE	Drammatico
DURATA	112 min. Colore
PRODUZIONE	USA – GB 1988 Vincitore di tre Palme d'oro al Festival di Cannes 1988: miglior film e migliori attrici – Gran Premio Internazionale.

Il film, dipinge la spietatezza con cui venne messa in atto la discriminazione razziale (apartheid) in Sud Africa; vista con gli occhi della tredicenne Molly Roth. Suo padre è partito per un viaggio da cui non si sa quando farà ritorno; sua madre, si disinteressa totalmente di lei: giornalista di sinistra, è strettamente legata al "South African National Congress", e viene messa in prigione durante il "90 Detention Act", lasciando la figlia in lacrime. Gli amici di Molly la evitano; i loro parenti la attaccano, le maestre la spiano, le autorità giocano al gatto col topo con lei e il resto della famiglia riguardo al diritto di fare visite in prigione... Solo quando la madre tenterà di suicidarsi, le verrà concesso di tornare a casa, agli arresti domiciliari. Molly, è un capro espiatorio, costretta a confrontare sé stessa con la sua unica, negligerata fanciullezza.

La dedizione recitativa della Hershey fa sentire il dolore dell' emarginazione dalla famiglia, ma May, al suo debutto da attrice, ti porta dentro casa. Luminosa ed innocente come un bocciolo di primavera, piange commoventi lacrime vere, mostrando l' angoscia di una ragazza di fronte a questo malato mondo adulto con una autorevolezza insolita per qualunque attore.

All' indomani dello sconvolgente successo raccolto dal film e dalla stessa Jodhi May, l'agente del casting, o meglio, la persona che aveva scelto Jodhi affinché interpretasse il ruolo di Molly Roth, Susie Figgis, disse con angoscia: "Spero soltanto di non averle complicato la vita".

Critica

"Molto gli ha comunque giovato il copione di Shawn Slovo, che appunto rievoca la propria giovinezza a Johannesburg e la propria madre, poi uccisa in Mozambico nel



1982 (mentre il padre è oggi segretario del partito comunista nello Zambia). Andando a girare il film nello Zimbabwe per conferire all'ambiente il massimo di verosimiglianza, e chiamando a recitare attori di buona resa, fra i quali primeggia per il suo piglio Barbara Hershey, Menges non soltanto rende un servizio al Congresso Nazionale Africano. Si acquista il consenso degli spettatori che sono ancora in grado di commuoversi dinanzi a una delle pagine più oscure della storia contemporanea. Si consiglia di vedere il film se possibile, nella versione originale con sottotitoli italiani." Giovanni Grazzini, *'Il Corriere della Sera'*, 22 Dicembre 1988

"A questo livello, per il sapiente equilibrio tra leggerezza e gravità (luci e ombre, privato e pubblico), 'Un mondo a parte' ha una sceneggiatura da proporre come modello in una scuola di cinema. E' un punto di vista che permette al film di aggirare quasi tutti gli handicap del realismo sociale di denuncia, coniugando due temi, due correnti di attualità (o di moda?) nel cinema di oggi: i film sull'infanzia (in un anno: Bertolucci, Spielberg, Boorman, Malle, Comencini, Hallstrom) e i film sull'Africa ('La mia Africa', 'Cry Freedom', 'Cobra verde', 'Come sono buoni i bianchi', 'Chocolat'). Come 'Cry Freedom' di Attenborough, 'Un mondo a parte' è stato girato nello Zimbabwe. Costa sette volte di meno, e vale di più."

Morando Morandini, *'Il Giorno'*, 21 Dicembre 1988

"Carico di gloria e di premi vinti al Festival di Cannes, arriva finalmente anche sui nostri schermi il film inglese Un mondo a parte, civile ma anche raccolta e intimistica perorazione contro l'apartheid. Diretto da Chris Menges - esordiente come regista ma apprezzato da anni come direttore della fotografia - ci mostra il dramma del Sudafrica attraverso gli occhi di una bambina di tredici anni, Molly Roth, figlia di una giornalista bianca che ha sposato la causa della gente di colore in quegli anni Sessanta se possibile anche più duri e spietati di quelli di oggi. (...) Completa i meriti di un film da tutti i punti di vista nobile e degno una interpretazione non a caso premiata a Cannes in modo addirittura collettivo, a dar rilievo a quello scontro di caratteri così finemente espresso e quasi cesellato non solo da Barbara Hershey, una delle attrici più care a Woody Allen (Hannah e le sue sorelle), molto sensibile qui nel personaggio della madre, ma anche da Jodhy May, la figlia: una ragazzina inglese con lentiggini, dalle espressioni intensissime."

Gian Luigi Rondi, *'Il Tempo'*, 21 Dicembre 1988